

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERRO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 29 gennajo

Rapporto del T. M. barone Csorich in data di Schemnitz 23 gennajo 1849.

Come subordinatamente ho annunciato nel mio ultimo rapporto del 19 corrente, partii nel giorno 20 da Leva col grosso del corpo d'armata, avviandomi colla brigata Wyss fino a Bella Banya e Buharnitz, e col resto delle truppe fino a Bath e Almasz. Il giorno 21 mi avanzai verso Schemnitz.

I ribelli stavano ad attenderci sulla forte posizione del monte Wartha al di sopra di Windschacht, e aveano guernito di molta artiglieria e infanteria anche l'uscite di Hoderiet (Hodries - Banya), come pure il ripido dorso dell'altura a mezzo-giorno di Steplitzhof (Steffalu) e Windschacht, e abbarrati tutti i sentieri boschivi che menano a quelle alture, come pure la strada dove l'erta è più scoscesa.

Affinchè dovesse riuscirmi più agevole d'intraprendere passando dalla gola di Steinbach l'assalto contro l'altura di Wartha, che è la chiave di tutta quella posizione, spedi 6 compagnie arciduca Stefano, e 2 compagnie del 12.º battaglione dei cacciatori, con mezza batteria di razzi incendiarj che inviai sotto il comando del colonnello dello stato maggiore Pott, per Almas, Badyan, Pocuwadlo alla volta di Steplitzhof, allo scopo di dare la volta all'altipiano inaccessibile dalla fronte e di guadagnare l'altura di Steplitzhof, in quella ch'io mi sarei avanzato colla colonna principale dalla parte di Steinbach sulla strada maestra, ch'è pur sempre un augusto e difficile passo.

Dopo una marcia oltre ogni dire penosa che durò 7 ore, il mio antiguardo attaccò il nemico al monte Wartha. Due compagnie di cacciatori, non ostante il vivo fuoco dell'artiglieria nemica, superarono senza trar colpo il giogo estremo del Wartha, e respinsero il nemico verso Windschacht.

Questo villaggio, unitamente alle due eminenze che lo fiancheggiano, era occupato da 3 battaglioni degli *honved* (il 25 e 55), da una divisione d'infanteria Alessandro, e

da una batteria volante ch'erasi posta all'ingresso del villaggio.

La brigata Wyss assalì immediatamente il villaggio di Windschacht e le due alture, ne ributtò i ribelli, dopo di che le 4 compagnie del 2.º battaglione dei cacciatori discesero a carica di bajonetta giù nel villaggio per discacciarne il nemico. Quivi s'accese allora un ostinato combattimento; i cacciatori presero d'assalto casa per casa. Due assalti a bajonetta in canna tentati dai ribelli, che col favore dell'oscurità difendevano ostinatamente il villaggio, vennero respinti e finalmente il villaggio fu preso; quindi verso le ore 6 della sera ordinai si dovesse desistere dalla pugna.

Frattanto la truppa del colonnello Pott combattendo fino alle 10 di sera ebbe a quest'ora prese e occupate le ripide ed abbarbate eminenze del bosco al di sopra di Steplitzhof, cui il nemico con pari ostinazione difese, e si riunì nella notte colla colonna principale. Io pernottai nella posizione di Windschacht, e feci inseguire il nemico sopra le due alture che fiancheggiano il villaggio solo da una divisione d'infanteria per quanto in tempo di notte potevo permettere la molta scabrosità del terreno boschivo, rotto da fosse a bella posta ivi scavate.

Il dì 22 prima di mezzo giorno entrai in Schemnitz, dopo esserne stata cacciata la retroguardia nemica, la quale avea preso una buona posizione anche davanti a questa città.

A Windschacht fu sconfitto il 55.º battaglione degli *honved*, e tratti a Windschacht e Steplitzhof più che 500 ribelli; vennero poi anche fatti prigionieri vicino a Schemnitz 1 ufficiale e 145 soldati d'infanteria Alessandro.

Sui diversi punti ov'ebbe luogo la pugna si trovarono circa 60 cadaveri degli insorgenti, e dietro quanto raccontano gli abitanti di Schemnitz deve esserne passato per colà un trasporto d'oltre a un doppio numero di feriti.

Il nemico perdè due pezzi d'artiglieria volante, l'uno dei quali con tutto il suo magnifico treno di 6 cavalli gli fu preso a bajonetta nel dargli la caccia. Si trovarono in Schemnitz 5 cannoni e 10 mortaj, e così anche parecchie casse piene di uniformi.

La mia perdita ammonta a 6 morti, fra cui due ufficiali: il capitano del 12.º battaglione dei cacciatori Marochini, e il primo tenente degli Ulani Civalart, conte Berchtold, il primo dei quali morì alla testa della sua compagnia durante l'assalto dato all'altura di Steplitz, ed il secondo avanzatosi arditamente sotto il fuoco d'una batteria nemica fu colpito da una granata. Oltre a questi ho 15 feriti, tra i quali il primo tenente del secondo battaglione dei cacciatori Finkberg.

Il giorno 21 anche il distaccamento del colonnello Collery, in onta a tutti gli ostacoli che si frappesero alla marcia, penetrò da Czarnocz fino alle gole di Hodritz; a motivo però della superiorità del nemico, specialmente quanto ad artiglieria, i cui pezzi stavano disposti alle bocche dello stretto non potè uscirne. Perciò ancor prima del mio arrivo a Schemnitz, a fine di ristabilire la comunicazione con lui, ho inviato il 2 battaglione Nassau pel Rothn-brunnenberg verso la strada che conduce a Hodritz.

Oggi 22 il G. M. Colloredo con 6 compagnie, 12 batteria e 3 drappelli d'Ulani si è inoltrato verso Schemnitz dalla parte di Nemethy, e si è trasferito ad accantonarsi verso s. Anthal.

Il mio antiguardo, composto di 6 compagnie del secondo battaglione dei cacciatori colla batteria da 5 n. 10, si è inoltrato fin verso Bella Banya. I ribelli si sono ritirati sulla via di Stahl.

Mi riserbo a produrre fra breve una circostanziata relazione dei gloriosi combattimenti per il valore onde si segnarono le truppe che vi presero parte.

Ho ricevuto in questo punto dal colonnello Collery la notizia, esser egli stato attaccato da una divisione nemica venuta da Heiligen-Krewtz, mentre egli si avanzava da Czarnocz per Hodritz. Egli si rivolse contro di quella e la battè, ed in tale occasione, grazie al contegno veramente eroico della divisione dei cacciatori, che tenne dietro alla compagnia dei pontonieri per proteggerla, furono tolti al nemico 5 pezzi di artiglieria, 2 carri di munizioni, un altro di bagaglio; inoltre una gran quantità di cavalli, d'armi e soldati. Tra i prigionieri trovansi il capo dello stato maggiore tenente colonnello Pustelnik, che venne gravemente

ferito da tre tiri di *stutzen*, ed un primo tenente del reggimento Alessandro d'infanteria pure ferito.

Csorich F. F. M.

Alle surriferite notizie, tradotte dall'Appendice serale della Gazzetta di Vienna, 27 gennajo, aggiungiamo in conferma, il seguente

XVIII BULLETTINO DELL' ARMATA

A tenor di ragguagli qui giunti dall'Ungheria, le armi nostre vanno per ogni dove superbe del più luminoso successo.

Dal tenente-maresciallo barone Csorich, che aveva con una parte del secondo corpo d'armata inseguito i ribelli nella direzione delle città montanistiche, giunge appena il rapporto, che il giorno 21 di gennajo colla brigata Wysz attaccò egli di fronte e di fianco la forte posizione nemica sull'altipiano davanti a Schemnitz, prese d'assalto il villaggio di Windschacht, sopra ogni punto cacciò l'avversario, e il giorno appresso, dopo breve conflitto col retroguardo nemico, entrò vittorioso in Schemnitz.

In questi combattimenti i prodi nostri soldati conquistarono 12 cannoni, 10 mortaj, molti carri di munizione, moltissime armi e bagaglie, e dei battaglioni di *honved* (nuove leve) dodicesimo, vigesimo terzo e trentatreesimo, che combattevano, sbaragliarono l'ultimo interamente, facendo più di 500 prigionj, tra cui un ufficiale e 143 uomini del reggimento Alessandro d'infanteria, e il capo dello stato maggiore di Görgey, il già primo tenente Pustelnik. Ebbe inoltre il nemico 60 morti e 120 feriti.

La perdita ascende da parte nostra a 6 gregarij morti e 13 feriti.

Quattro compagnie del secondo battaglione di cacciatori eseguirono con segnalata bravura il ripetuto assalto di Windschacht, e il dodicesimo battaglione di cacciatori sotto il colonnello Collety seguito da una compagnia di pontonieri, con molta intrepidezza menò le mani a Hodritz, e prese egli solo cinque cannoni del numero totale su mentovato.

Il nemico indietreggiò sulla strada di Sohl inseguito dai nostri.

Nel medesimo tempo il generale maggiore Götz, unitamente alla colonna del generale maggiore Sossay, la quale si avvicinava da Rudno, avea l'intenzione di assalire Kremnitz da Mossoez per la via di Oberstuben e Turzek. Ma poichè l'ultimo generale maggiore il dì prima dell'attacco fu comandato dal tenente maresciallo Simunich di ritornarsene a Neutra, per quivi contribuire alla pacificazione di quella parte di territorio oggimai occupata; pertanto il generale maggiore Götz dove accontentarsi di mantenere la sua posizione a Mossoez, a fin di proteggere il comitato di Turocz contro i ribelli disfatti e dispersi dal tenente maresciallo Csorich.

Per ultimo la sperabile presa di Leopoldstadt (vedi più sotto) e la occupazione di Neuhäusl per opera della brigata Neustädter

bastar potrebbero ad avvigorire il buono spirito, che già comincia per ogni dove a spiegarsi nel comitato di Trentschin, a tranquillare gli animi e contribuire al ripristinamento dell'ordine legale.

A Szolnock gl'insorti, che facevano capo alla Theiss, si giovarono del congelarsi del fiume, per dare la volta all'antiguardo del generale Ottinger, che vi aveva occupato il ponte. Ora, facendo abilità il congelato fiume di varcarlo per ogni dove, rendevasi inutile di tenere esso ponte, e il generale Ottinger rimosse per conseguenza di là l'antiguardo, composto di sola cavalleria, avviandolo a Szegled, nella qual occasione il secondo squadrone del maggiore, corazzieri conte Hardegg, alla divisione che lo inseguiva di usseri Imperatore, mosse un attacco sì splendido, che l'intera divisione fu ributtata, molti ne rimasero morti sul campo, e un capitano con 18 soldati ne restarono prigionieri. Dopo che il generale maggiore Ottinger rinforzato dall'infanteria speditagli prese a Szegled una convenevole posizione per fare la dovuta accoglienza ai ribelli, frettolosamente di là dalla Theiss questi si ritirarono a Szolnok.

Il generale d'artiglieria conte Nugent, che proponevasi di avanzarsi alla volta di Cinque Chiese, ha fatto occupare dal general maggiore barone Dieterich e dalla sua numerosa brigata, composta di fanti, cavalli e artiglieri, Kaposvar per purgare con questa marcia i comitati di Sümegh e Barany dagli *honved* e ribelli, ancor ivi randagi, cui certo Damjavich (appoggiato dall'asilo offerto a quelli da Essegg) tenta di rannodare, e ricomporgli, come fece il colonnello barone Horvath nel comitato d'Alba reale l'ordine legale, e introdurvi l'autorità dei commissarij governativi.

Il tenente maresciallo Dahlen organizza le truppe di confine superflue nel paese e si avvierà subito poi sulla riva destra del Danubio contro di Essegg.

Scrive da Vesehetz il generale Todorovich il 20 gennajo: Dopo un gagliardo combattimento contro i ribelli, ho io colle truppe del corpo d'armata austro-serbiano per 19 gennajo nel dopo pranzo occupato Vesehetz e alle 11 della notte colà trasferito il mio quartier generale.

Era a quest'uopo il 18 di sera adunato il mio corpo tra S. Michaly e Alibunar, ed ancora di notte era entrato il medesimo a Ziesidorf.

Per tempissimo la mattina diviso in due colonne incamminossi a Vesehetz, il colonnello serbiano Knicanin col corpo ausiliario e col secondo battaglione del banato tedesco per Ziesidorf, e il resto del corpo sotto l'immediata mia direzione per Nicolinze Flachawatz.

Il nemico che alle 7 del mattino era colla metà del suo corpo marciato alla volta di Ziesidorf, sentendo occupato quel luogo dai nostri, tornò verso le 10 a Vesehetz, concentrò il rimanente di esso corpo e sul mezzogiorno s'avviò di bel nuovo a Ziesidorf.

Al venire ch'io feci col mio verso le due del pomeriggio in vicinanza di Vesehetz, osservando la ritirata delle forti colonne ribelli sulla strada di Veeskerck, deliberai di tosto inseguirle e conquistar la città occupata ancor dal nemico.

Ma intanto seguì l'assalto del colonnello Knicanin alla colonna nemica che movevagli contro. Accorsi lo tosto mate con parte delle mie truppe in suo aiuto e furono i ribelli costretti da questo attacco alla schiena a mutar direzione e a ritirarsi per Morawitz, mentre lungo il cammino vigorosamente vennero incalzati fino al sopraggiungere della notte.

Venti carri di munizione, rame e piombo, gran numero d'armi e di prigionieri furono i trofei della nostra vittoria.

Il colonnello di Mayerhofer colle sue savie disposizioni e l'attività spiegata a condurre l'impresa, ha essenzialmente contribuito al buon successo della medesima. Segnalata del pari fu l'opera del colonnello serbiano Knicanin, del capitano Michele Ivanovich del reggimento Petrovardino e del tenente capitano Milekic dello stesso reggimento. Il capitano Kosavich e il primo tenente Stephanovich col terzo battaglione del banato tedesco fornirono argomento di supremo valore.

La nostra perdita, secondochè ho finora saputo, non è d'importanza, mentre quella del nemico tra morti, prigionj e disertori è già ragguardevole.

Vienna 27 gennajo 1849

Il governatore militare e civile

Barone di WELDEN

Tenente - Maresciallo.

(Dalla Gazz. di Vienna del 28 gennajo.)

Un impiegato dell'i. r. signoria alodiale di Holitsch recava oggi la notizia, che i vessilli imperiali sventolano sulle mura della fortezza di Leopoldstadt, la quale, dietro sua testimonianza, era stata presa d'assalto all'alba di questo giorno. Gl'insorgenti avevano eretto nel sobborgo sopra una eminenza che domina la fortezza dalla parte tra mezzodi e ponente, un forte campo trincerato, il quale doveva indispensabilmente esser preso onde continuare i lavori d'assedio. Le nostre valorose truppe scacciarono colla bajonetta dalla loro posizione i ribelli che si batterono disperatamente e penetrarono nei sobborghi e neiorti esteriori, dopo di aver espugnato le mura gagliarde.

La guarnigione si ritirò in una forte cittadella; essendo per altro totalmente seorata, è da attendersi che ella si arrenderà quanto prima.

L'assalto durò breve tempo, ma ciò nulla meno il campo di battaglia rimase coperto di cadaveri. La guarnigione ribelle è molto forte, la si fa ascendere a 10,000 uomini. Diceasi che Rupertus comandante della fortezza si sia tolto da sè stesso la vita, prima ancora dell'assalto, e secondo altri che sia stato ucciso dai ribelli, allor-

chè egli voleva capitolare. Durante l'assalto, vennero fatti prigionieri moltissimi insorgenti, fra cui buon numero di capi e di ufficiali.

Leopoldstadt, è per la sua posizione, una delle più importanti fortezze dell'Ungheria. Doppie e grosse mura, di sperimentata solidità, circondano la città ed una parte dei sobborghi e sono protette da molte eminenze che le signoreggiano. Il terreno non presenta minori ostacoli ai lavori di assedio che il sito della fortezza.

(T. B.)

Si organizzano per l'armata d'Italia i sestì battaglioni, che formeranno un rinforzo di 80,000 uomini.

(G. di St.)

GERMANIA

Francoforte 27 gennajo

Tra i giornali v'ha una guerra accanita riguardo alla questione del Capo dell'Impero. Qualora si voglia erederla, la Germania si troverebbe alla vigilia di una nuova guerra dei trent'anni. Tuttavolta le passioni dei nostri barbassori e dei nostri meschini politici, non sono tanto pericolose quanto sembravano a colpo d'occhio.

Le due grandi Potenze agiranno di concerto. Esse nulla intraprenderanno nè contro il principio del mese di marzo, nè contro gli avvenimenti legislativi che si stabiliscono, ma avviseranno al modo che la corona Imperiale non sia il pomo della discordia per la nazionalità, e che questa lotta fra il vessillo nero e bianco e fra il vessillo nero e giallo, costar non debba che risme di carta e mazzi di penne, senza degenerare in un conflitto europeo. Gli uomini della dottrina si tranquilleranno, i popoli riconosceranno che l'unità Tedesca e con essa la libertà, devono essere fondate sul concerto nazionale, e saranno riconoscenti alle due grandi Potenze d'averne dato prime l'esempio.

Noi sappiamo da buona sorgente che queste ultime sono d'accordo a non allontanarsi dalla base dei trattati del 1815.

È cosa compatibile collo spirito e tenore di questi trattati, che sia fondato, entro i loro limiti nel modo possibilmente più solido, uno Stato federale, e che l'antica confederazione, avente alla testa un capo dell'Impero, sia l'appoggio politico inconcusso della più stretta unione che verrà stabilita tra i differenti Stati Tedeschi nei limiti della confederazione politica.

Per tal modo si giungerà a conservare al nuovo edificio costituzionale i dodici milioni di Austriaci che sono intimamente legati non solo alla storia tedesca, ma ben anco alla vita nazionale. Si giungerà a stabilire una confederazione degli interessi materiali, nel mezzo della confederazione politica. Si giungerà a consolidare la Germania in faccia all'estero, ed a svilupparla nell'interno con tutta la libertà del progresso. Si giungerà ad una base veramente nazionale e ad uno sviluppo veramente liberale.

Per ultimo si effettueranno le dimande dei popoli, stendendo una mano amica ai loro rappresentanti nella chiesa di S. Paolo. Essi hanno creato l'opera dell'unità tedesca, per la quale altro non converrà che l'adesione della monarchia germanica, la quale non può riposare d'ora in poi che sopra una base nazionale.

Le due grandi Potenze riconoscendo il pieno vigore dei trattati del 1815, faciliteranno la questione del capo dell'Impero. Riconoscendo il principio di uno Stato federale nei limiti di questi trattati, esse allontaneranno tutti i timori di un ritorno all'antico sistema. L'assemblea nazionale vuole l'Impero. Essa vuole lo stato federale. Le Potenze aderiscono a questa domanda. Elleno assicurano nel medesimo tempo che la corona dell'Impero non impedirà loro di realizzare i voti della nazione. Esse non vogliono usurpar cosa alcuna: vogliono che si accetti l'accordo loro amichevole sopra una questione di persona. In una parola, l'assemblea nazionale si è pronunciata nel fatto del capo dell'Impero. Ricuserà ella a Federico Guglielmo il Magnanimo di pronunciarsi alla sua volta sulla persona dell'Imperatore?

Altra del 27 detto

Ci si comunica la notizia che la nota del governo prussiano, riguardo all'argomento della costituzione e del capo dell'Impero, venne rimessa tra le mani del potere centrale. Il governo prussiano, tanto a suo nome quanto a quello de' suoi alleati, dichiara che gli affari politici della Germania riposano sull'atto federale e sull'atto finale di Vienna, e che è appunto su questa base che S. M. Prussiana, di concerto coi suoi fedeli alleati, pensa di stabilire la nuova organizzazione della Germania.

(G. di Francoforte)

BELGIO

Brusselle 21 gennajo

Il marchese Ricci, che per incarico del gabinetto di Torino deve prendere parte alla conferenza di Brusselle sugli affari italiani, è già arrivato in questa città. Il sig. Langrené, rappresentante di Francia, e sir E. Ellis, rappresentante inglese, vi sono di giorno in giorno aspettati. Il plenipotenziario di Toscana, commendatore Martini, si trova in Parigi. L'Austria ha nominato a rappresentarla il conte Colloredo, che non sappiamo ancor quando arrivi. Per parte del Papa e del re di Napoli non sono ancor nominati i loro plenipotenziarij.

(Dalla Gazz. di Vienna del 27 gennajo)

FRANCIA

Parcechi giornali avevano detto che il Presidente della Repubblica aveva ricevuto da suo cugino, il Principe di Canino, una lettera colla quale gli minacciava di far stampare alcune di lui lettere che avrebbero nociuto, se la Francia intervenisse in Italia. Ora il *Monitore* dichiara che il Presidente non ha ricevuto dal principe di Canino alcuna lettera sugli affari d'Italia.

Da Strasburgo si annuncia che in Lilla sia scoppiato il coléra con tanta forza, che al primo giorno ne caddero malate 100 persone.

(Dalla Gazz. Ticinese)

IMPERO OTTOMANO

(Principati Danubiani)

Corrispondenza particolare dal Giornale di Francoforte da Bucarest.

Coll'ultima mia lettera io v'annunziava che le vicende della guerra in Transilvania aveano preso una piega favorevole alla causa dell'ordine legale, e che in seguito alle disposizioni militari adottate dal comandante generale barone di Puchner, i Sekli o ribelli ungheresi che avevano ultimamente saccheggiato il paese di Cronstadt esercitando crudeltà ributtanti, andavano ad esser respinti verso i Carpazi o costretti a gettarsi in Valacchia con armi e bagagli. Dietro di che i capi delle due armate d'occupazione in Moldavia e Valacchia avevano prese le loro misure, e Sua Eccellenza Omer Baseia comandante le truppe ottomane era partito da 8 giorni per ispezionare i distaccamenti che guardano la linea delle frontiere e sorvegliare l'esecuzione delle misure volute dalle circostanze. Ora noi riceviamo notizie allarmanti pel vicino paese. Siccome è probabile che in seguito alle operazioni combinate degli eserciti d'Austria e di Galizia le quali già s'incominciarono, tutte le forze rivoluzionarie ungheresi abbiano a gettarsi successivamente nella Transilvania, così il comandante generale avvisò i due commissarij imperiali ed i Kaimakani, ch'egli vedevasi obbligato di far trasportare a Kiteni in Valacchia le casse e gli archivj di Hermannstadt onde porre sì le une come gli altri sotto la guardia del governo valaco e delle truppe imperiali; nel medesimo tempo raccomandò alla benevolenza del governo i molti profughi che affluiscono nei principati dal Bannato e dalla Transilvania.

Una deputazione della città di Cronstadt è pure qui giunta, e si presentò al generale in capo de Lüdèrs per chiedergli soccorsi.

Appena ricevuto questo avviso, il generale Lüdèrs determinò di rinforzare le truppe russe che guardano il confine valaco per guarentirlo da ogni insulto, ed a questo effetto negli ultimi passati giorni v'ebbero varj movimenti nelle truppe accantonate in Valacchia e Moldavia. Si crede che anche le truppe ottomane stabilite sulla frontiera, saranno aumentate.

Il Kaimakan conte Cantacuzeno si affrettò di provvedere perchè tutti i rifugiati i quali cercassero un asilo in Valacchia, vi debbano essere accolti, ed abbiano a ricevere l'assistenza e la protezione onde hanno bisogno nelle malaugurate circostanze in cui si trovano. I monasteri di Sinai e di Predeal con altri luoghi furono designati presso le frontiere onde esser posti a loro disposizione, ed un impiegato

superiore del governo fu spedito sui luoghi per sorvegliare l'esecuzione delle adottate misure al ricevimento dei rifugiati e perchè sia loro somministrato il necessario.

Si è sparsa la voce fino da jer l'altro che il principe di Moldavia avesse abdicato e che una luogotenenza fosse stata istituita; questa notizia ha bisogno di conferma.

L'amministrazione del Kaimakan di Valacchia diviene di giorno in giorno assai più popolare, e si fa rimarcabile per lo zelo che spiega l'alto funzionario che la presiede a sollievo e miglioramento delle classi inferiori e soprattutto a guarentigia dei contadini contro gli abusi e le vessazioni degli impiegati e contro le ingiustizie dei proprietarj e dei fittajuoli. I bojardi in maggioranza grandissima sono egualmente soddisfatti del governo attuale, che risponde ai voti ed ai bisogni di tutti.

(G. di Francoforte)

VARIETÀ

IL CRISTIANO ED IL RIVOLUZIONARIO.

(Dall'Ami de la Religion.)

Il Cristianesimo non ha teorie politiche: esso non conosce altra politica che la sua morale, la quale ripulsa IRREMISSIBILMENTE ogni specie di rivoluzione violenta. Il Cristianesimo non è punto esclusivamente per la monarchia, siccome si volle far passare nel secolo XVII; ma non istà tampoco esclusivamente per la Repubblica, come da taluno si pretenderebbe ogni giorno. Non è esso nemmeno aristocratico, checchè abbiano potuto millantare i suoi avversarj; ma nel tempo istesso non si potrebbe pretendere che le nozioni d'uguaglianza da lui introdotte nel mondo avessero che fare col governo democratico. Le teorie politiche ed i sistemi sociali non sono punto il fatto suo e non se ne occupa affatto, a meno che non vengano in conflitto colla sua morale. Ma prende bensì a cuore la qualità dei mezzi a cui si può avere ricorso per ciò; a cui, ripugna più che a qualunque altra cosa si è la distruzione. In somma il cristiano, per dir tutto in una parola, è il rovescio del rivoluzionario. Il primo sia monarchista, repubblicano o democratico, o prediliga maggiormente l'ordine gerarchico, o tenda a fare una più stretta applicazione dell'egualianza cristiana all'egualianza sociale, presuppone sempre un ordine di cose regolare, legittimo, onorevole e permanente, e intende o a conservarlo colla sua obbedienza e il suo rispetto, o a farlo prevalere col giusto e pacifico uso della propria libertà. Il secondo, per lo contrario, non è realmente nè monarchista, nè repubblicano; perocchè non permette, nè permetterà mai, per quanto è da lui, che veruna di quelle forme politiche si consolidi e prenda consistenza. Il rivoluzionario non rispetta niente più le forme che sorgono dalle rivoluzioni, che qualsivoglia altra. Ma il cristiano, qualunque possano essere le sue personali inclinazioni, rispetta

tutte le forme sociali, tanto quelle che hanno la conservazione del tempo quanto quelle che d'improvviso fa sorgere la Provvidenza. Imperciocchè egli è abbastanza persuaso che non vi ha potere umano che possa vantare sei mill'anni di legittimità non mai interrotta, e che i poteri più legittimi vanno sostanzialmente a risolversi, per la maggior parte, in altrettanti poteri legittimati.

(Mess. di Modena)

AVVISI



N. 1159.

AVVISO

È aperto il concorso per le due condotte Medico Chirurgico Ostetriche da Marostica in società con Pianezze, a tutto 28 febr. 1849.

Le condotte sono divise in due circondarj ognuno dei quali è composto di numero 1900

abitanti circa, di cui numero 800 circa sono persone agiate.

Le strade sono parte in monte e parte in piano.

Lo stipendio per ognuno dei due circondarj è di L. 1000 oltre L. 45 a carico del Pio Ospitale locale.

Dovranno esser prodotti i documenti dalle norme prescritti.

Dalla Deputazione Comunale, Marostica li 31 dicembre 1848.

(MATTIAZZI
Li Deputati (TONIAZZO
(CUMAN

GIO. CANEVARI Segr.

ESTRAZIONE DELL'IMP. REGIO LOTTO

IN VERONA

seguita il giorno 31 Gennajo 1849.

55 61 63 3 21

I. R. PRIV. STRADA FERDINANDEA LOMB.-VENETA.

Il Signor Ministro del Commercio, dell'industria e dei lavori pubblici, con dispaccio 20 gennajo 1849. diede ordine ai sotto segnati membri della Commissione nominata dal Congresso Generale degli Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda L. V. del 24 Luglio 1845 e designati quindi dalla Risoluzione Sovrana 18 Gennajo 1846 a far parte del Comitato della Società, di convocare, in virtù dei §§ 24 e 25 di detta Risoluzione, gli Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta ad un'assemblea generale.

In forza del suriferito Decreto Ministeriale, i sottoscritti Membri del Comitato a sensi del § 28 degli Statuti della Società, invitano i Signori Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta ad un Congresso Generale che si terrà in Vienna nel giorno 19 marzo 1849 in apposito locale, il quale sarà pubblicamente indicato 8 giorni prima della riunione, e che comincerà alle 9 ore antimeridiane per essere continuato se occorre ne' giorni successivi.

Gli oggetti da trattarsi in questa adunanza, oltre quelli contemplati dal § 26 degli Statuti, saranno i seguenti:

1. La nomina della Commissione di revisione a norma del § 36 di detti Statuti;
2. Rapporto sullo stato attuale della strada, e quindi su quello dell'ente sociale;
3. La scielta di un Comitato composto di cinque Membri a termini delle prescrizioni portate dai §§ 13 e 26 della Risoluzione Sovrana 18 Gennajo 1846;
4. Le misure e determinazioni da prendersi relativamente al pagamento degli interessi scadibili al 31 Gennajo ed al capitale necessario pel compimento della strada, in conformità alle Risoluzioni Sovrane del 22 Dicembre 1842 e 18 Gennajo 1846 ed avuto riguardo alle attuali circostanze.

I sottoscritti Membri del Comitato, ricordato che le determinazioni del Congresso diventano efficaci per la società intera e ricordato competere diritto d'intervenirvi a quei soli proprietarj di Certificati interinali, che un mese prima dell'adunanza e quindi a tutto il giorno 19 Febbrajo appariscono intestati nei libri della Società almeno per dieci certificati interinali d'azione, avvertono che a sensi della Sovrana Risoluzione 18 Gennajo 1846 § 31 restano pel Congresso di quest'anno stabilite le seguenti norme:

I libri della Società dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta essendo trattenuti a Venezia dal Governo Rivoluzionario, sono stati preparati nuovi libri in Vienna presso i Membri del Comitato per l'intestazione dei possessori d'azioni.

Le notificazioni dei trasporti fatti in doppio coi numeri dei Certificati appartenenti ai Azionisti che non si trovano già intestati, dovranno essere corredate dai Certificati originali muniti di regolari cessioni e trovarsi prodotte in tempo o presso i sottoscritti Membri del Comitato in Vienna al Numero 39, in Città o presso le Agenzie:

in Augusta dal Signor G. C. Baur.

in Francoforte dai signori M. A. di Rothschild e figlio.

in Berlino " Hirschfeld e Wolff.

in Lipsia " Freye e Comp.

in Milano all'Ufficio dell'Amministrazione della Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta, ed in Verona presso l'Ispettorato di detta Strada.

Queste notifiche non saranno ricevute dalle Agenzie di Augusta, Lipsia, Berlino, Francoforte, dall'Amministrazione della Strada Ferrata in Milano e dall'I. R. Ispettorato in Verona che sino al 12 febrajo 1849, e dai sottoscritti membri del Comitato in Vienna sino al 19 febrajo dopo la quale epoca saranno chiusi i libri dei trasporti.

Le notificazioni di 10 e più Certificati d'Azioni firmate o dai sottoscritti Membri del Comitato, o dalle suddette Agenzie, o dagli Impiegati degli Uffici di Milano o Verona a ciò designati, serviranno per legittimare il diritto di votazione al Congresso per coloro che colla detta prenotazione dei Certificati appariranno proprietarj dei medesimi.

Ogni proprietario di 10, o più Certificati avrà diritto di farsi rappresentare al Congresso da un procuratore, il quale però non potrà assumere tale incarico se non apparisce iscritto nel termine stabilito dagli Statuti al § 34 quale possessore egli medesimo di almeno 10 Certificati.

A quest'uso non sarà necessaria un apposita procura, ma basterà la semplice presentazione delle notifiche suddette firmate dai sottoscritti Membri del Comitato o dalle Agenzie o dagli Impiegati degli Uffici già nominati di Milano o di Verona.

Queste notificazioni firmate terranno luogo di procura e saranno da presentarsi dal procuratore nell'Ufficio dei sottoscritti Membri del Comitato, 3 giorni prima dell'assemblea generale.

Vienna li 26 gennajo 1849.

Baron LUIGI PEREIRA

DIONISIO Bar. ESKELES

D.r TEIRICH Segretario